

» l'espedito boerhaavico, fu proposto di eludere la deliberazione
 » del senato sotto prudenziali economici pretesti. » E sotto questi
 pretesti appunto non furono raccolti, che sette mila uomini appena
 di truppe; nè mai fu possibile accrescerne il numero; nè mai si
 volle intraprendere il ristauo delle fortezze; nè mai le si vollero
 presidiare di artiglierie. Le poche truppe raccolte ebbero la destina-
 zione di essere distribuite in appostamenti nella veneta Lombardia.

Commoso il Pesaro, esacerbato da tanta inattività, da tante
 tergiversazioni, sostenuto da suo fratello Pietro e dal savio di Con-
 siglio Filippo Calbo, arringò in senato con tutta quella forza, che
 gl'infondeva nell'animo il più ardente desiderio di accendere i suoi
 concittadini ad amorevole zelo per la salute della patria: ma per
 fatalità della repubblica, i savj del Consiglio prevalsero con le loro
 parole, e indussero il senato ad ingojare l'amara pillola inzuccherata
 e con tanto studio preparatagli. Per ben tre volte perorò il Pe-
 saro; ma sempre invano: il sistema della neutralità disarmata doveva
 prevalere, e prevalse. Perciò Venezia, rimpiazzata in una piaga inac-
 cessibile, vi si tenne profondamente addormentata, finchè venne a
 scuoterla dal suo sonno lo strepito delle armi straniere.

CAPO XIII.

Importanti rivelazioni dei progetti della Francia a rovina della repubblica di Venezia.

Sino dal 1792 il senato, bramoso di scoprire le occulte trame
 dei rivoluzionarii francesi, aveva concesso ai tribunali degl' inquisi-
 tori la facoltà di tenersi in secreta corrispondenza coll' arciduca di
 Milano pel canale del residente veneziano, a fine di comunicarsi a
 vicenda quei lumi, che dall' una parte e dall' altra fosse riuscito di
 scuoprire sul proposito dei seduttori e delle seduzioni usate per in-
 trodurre negli stati di entrambi il veleno delle pregiudizievoli massime